

Giuseppe Micheli e il Cai

<Lassù alle sorgenti del Parma, tra la selva un giorno virente e folta di abeti e di faggi, nell'aspra costa dell'Orsaro, trovasi questo luogo, da natura fornito di tante meravigliose bellezze da renderlo il primo fra i molti laghetti dell'Appennino Emiliano, ed indiscutibilmente la gemma più fulgida del nostro>. Il luogo di cui si parla è il Lago Santo e l'autore dello scritto è Giuseppe Micheli (1).

Sono parole sgorgate dal cuore, dettate dalla sensibilità di un innamorato delle terre alte. Micheli aveva allora 27 anni e l'interesse appassionato per la montagna gli era stato trasmesso dallo zio Giuseppe Mariotti, fratello della madre, uomo di vasta cultura e di grande impegno civile, senatore, per una ventina d'anni sindaco di Parma e fondatore nel 1875 della sezione di Parma del Cai, chiamata poi sezione dell'Enza: la quindicesima costituita in Italia da quando nel 1863 Quintino Sella aveva fondato il Club Alpino Italiano (2).

Sotto la spinta di Mariotti, a quel tempo segretario, la sezione dell'Enza nel 1880 dona al Comune di Corniglio 500 lire per costruire il sentiero Lagdei - Lago Santo (3) e l'anno seguente promuove la costruzione di un <ricovero> sulle sponde dello stesso lago. Sono proprio Mariotti e il capitano Girolamo Cardinali di Pontremoli ad acquistare due ettari di terreno, allora di proprietà privata, prospicienti il lago sui quali si edifica con manodopera boscarina un ricovero in pietra (4). La realizzazione del sentiero, prima, e quella poi del rifugio creano fra il Cai e il Lago Santo un legame strettissimo che dura ancor oggi per cui fra le tante celebrazioni della figura di Micheli, quella emotivamente più toccante si è svolta proprio il 26 agosto scorso in una giornata azzurra di sole sulle sponde di un lago festoso, limpido di turchese e increspato di magici, baluginanti riverberi. Una cerimonia semplice quanto suggestiva, in quello schietto stile montanaro a lui così caro.

I soci della Sezione Enza nell'88 sono 54 reggiani e 55 parmigiani (5) e fra questi non figura ancora il giovanissimo Peppino. L'anno seguente Giovanni Mariotti assume per la prima volta la presidenza sezionale e la sede da Reggio viene trasferita a Parma. Sarà di nuovo nominato presidente nel '93 (6) e vi resterà fino alla morte.

L'adesione di Giuseppe Micheli al Cai data probabilmente alla metà degli anni Novanta. Grande camminatore, la montagna lo interessa come escursionista, ma vuol conoscerne pure la storia e i problemi concreti della popolazione. Nel 1899 lo troviamo tra i promotori di una gita al Lago Santo che si svolge dall'11 al 14 agosto e rappresenta la prima uscita dell'associazione *Giovine Montagna* da lui fondata una settimana prima. Il ritrovo è per le ore 19 del venerdì alla stazione di Ghiare: si va a Berceto a piedi e si

pernotta. Sabato di buon'ora, alle 5 del mattino, si parte per il Lago Santo attraverso il passo del Cirone, il monte Tavola e Lagdei: arrivo previsto verso mezzogiorno. Domenica partenza alle 6 per la vetta del Marmagna, dove si celebra la Messa, e per l'Aquila; al pomeriggio adunanza generale al Lago; lunedì alle 5 si riparte per Berceto, si visita il paese e quindi si scende a Ghiare per prendere il treno. Dalla *Giovine Montagna* nasce nel marzo seguente il settimanale *La Giovane Montagna* in quanto <per Micheli era importante divulgare conoscenze e esperienze legate alla montagna, poiché il suo scopo era la tutela dell'ambiente e la difesa degli interessi della popolazione> (7). Partecipa così a varie iniziative (8) e si dà pure alla vita politica.

L'elezione a parlamentare (9) non gli impedisce di continuare a frequentare l'Appennino; anzi, semmai aumenta il proprio impegno a favore dei montanari e delle terre alte. Resta socio del Cai (10) e prende parte al Congresso nazionale che si svolge a Parma e al Lago Santo nel settembre del 1910.

Negli anni seguenti nasce l'idea di trasformare la parte più alta del territorio della Val Parma in Foresta Demaniale per tutelarla e bloccare i devastanti disboscamenti che i privati stanno compiendo; l'operazione si conclude positivamente nel '14 con l'acquisto da parte dello Stato di circa 1800 ettari di terreno appartenente ai privati e al Comune di Corniglio (11).

Tra la fine del secondo decennio e l'inizio degli anni Venti l'onorevole Giuseppe Micheli è uno dei protagonisti della vita pubblica nazionale (12) e pertanto la sua attività escursionistica è ridotta, ma non diminuisce certo il suo interessamento. L'avvento del fascismo, al quale politicamente si contrappone, lo colloca in Parlamento in posizioni marginali e così riprende l'attività pubblicistica e gli studi sulla montagna parmense nella quale si ristrutturava il rifugio Cai del Lago Santo, riaperto con una solenne cerimonia il 15 giugno del '24 e dedicato al fondatore Giovanni Mariotti. Micheli su *La Giovane Montagna* ne pubblica il regolamento (13), dà notizia della inaugurazione (14) e scrive vari articoli sulla storia del lago e sui lavori fatti per valorizzare l'Alta Val Parma.

L'anno seguente viene <designato a ricoprire la carica di consigliere nel Consiglio Direttivo della Sede Centrale del Cai> (15); l'on. Micheli entra quindi nel consiglio nazionale dell'associazione in rappresentanza delle sezioni emiliane. Sul piano locale, però, continua a non ricoprire cariche, anche se partecipa ai lavori del direttivo sezionale (16).

Cessati gli impegni romani, torna a frequentare regolarmente le gite del Cai e nel '27 promuove la grande *Esposizione Fotografica Biennale dell'Appennino Emiliano* (17): una iniziativa che riscuote un larghissimo successo sia di partecipanti che di visitatori. Con il miglioramento delle strade e dei mezzi di comunicazione aumenta il numero degli alpinisti che si recano al Lago Santo, per cui il rifugio viene ampliato e riaperto

<ancor sepolto in una nivea coltre iemale> (18). Il mantenimento in efficienza dei rifugi, però, è oneroso e per farvi fronte si apre una sottoscrizione fra i soci: Micheli versa L. 100, come Mariotti, che nel frattempo era entrato nel Consiglio Consultivo Centrale del sodalizio. All'escursione sul monte Duro, in aprile, nel Reggiano, Peppino è accompagnato dalle figlie Concetta e Pia (19) e il suo impegno appassionato è così sottolineato in un *Bollettino* sezionale del '32. <L'ostinata tenacia del dott. Giuseppe Micheli ha sfidato il tempo perverso e condotto il 3 e 17 luglio un buon manipolo di alpinisti dell'Enza allo Scalucchia dove si gode una vista splendida dal Prampa alla Nuda>.

In settembre fa parte della delegazione dell'Enza al Congresso nazionale Cai di Torino, insieme al sen. Mariotti e ad altri. I reggiani però ritengono ormai maturi i tempi per costituire una sezione propria e così il 1° gennaio 1933 si staccano dalla sezione dell'Enza (20). Micheli, che si mantiene in continuo contatto con lo zio ricoverato in clinica a Roma, in una lettera (21) in cui l'informa di varie cose parmigiane, riguardo al Cai scrive <Ritengo sempre più opportuno tirar dentro qualche elemento giovane>: il che fa pensare ad una scarsa partecipazione giovanile, anche se ufficialmente risultano iscritti al Club alpino 440 giovani del Guf, 48 studenti, oltre a 5 soci vitalizi, 139 ordinari e 40 aggregati. <Caro zio - scrive Peppino a Mariotti nel luglio '34 - la gita di ieri al Ventasso è andata benissimo. Di parmigiani eravamo in 24, i reggiani sono giunti in ritardo e in soli 4>. In settembre viene riconfermato dal Consiglio sezionale nel Comitato rifugi: si sta costruendo quello di Schia, che sarà inaugurato solennemente dal presidente nazionale del Cai Angelo Manaresi l'8 dicembre (22) e nel dopoguerra sarà intitolato allo stesso Micheli.

Il mitico presidente della Sezione Cai dell'Enza, da lui fondata 60 anni prima, Giovanni Mariotti si spegne a Roma il 28 febbraio del '35. Pochi mesi dopo il Cai lo ricorda solennemente con una lapide, affissa proprio all'esterno di quel rifugio del Lago Santo, che costituisce il monumento perenne a lui e a tutto il Cai di Parma, e le cui parole sono state dettate con ogni probabilità dallo stesso Micheli (23), il quale però non succede allo zio nella presidenza della sezione Enza, che nel '36 assume il nome di sezione di Parma. Diventerà presidente, invece, nell'immediato dopoguerra.

Già il 6 marzo del '45 a Roma, mentre ancora si combatte nell'Italia settentrionale, <S. E. Giuseppe Micheli, Vicepresidente della Camera - come si legge nell'invito conservato nel Fondo Micheli Mariotti (24) - è cortesemente pregato a voler onorare di Sua presenza la seduta di costituzione della Sezione del Cai per l'Italia occupata, che sarà tenuta alle ore 17 di venerdì 9 c.m.>. Fortunatamente dopo poco più di un mese l'Italia sarà completamente libera e il 29 ottobre l'attività del Cai Parma riprende con la costituzione del nuovo consiglio direttivo presieduto da Micheli, che nel frattempo è entrato nell'Assemblea costituente ed è stato chiamato nel '46 a far parte del governo De Gasperi come ministro della Marina militare. Ma l'interesse su

Parma è sempre presente: c'è da riorganizzare la sezione, ci sono da riparare urgentemente i rifugi di Schia e del Lago Santo: quest'ultimo gravemente danneggiato nel terribile scontro armato del marzo '44 fra un piccolo gruppo di partigiani e i nazifascisti, che non riuscirono ad espugnarlo (25); i lavori di ripristino, effettuati dal '46 al '48, riguardano il tetto, i serramenti, gli stessi muri perimetrali sbrecciati. E il 18 luglio '48 Micheli inaugura il registro delle presenze al rifugio con un suo scritto (26). Sta per compiere 74 anni, ma lo spirito è sempre quello di un tempo, come sono rimasti intatti l'amore e la dedizione per la montagna e le sue genti. In mezzo secolo d'impegno le trasformazioni e i mutamenti sono stati tanti, ma i problemi sono rimasti, magari con risvolti diversi. E', quella di luglio, probabilmente l'ultima gita nell'incantevole scenario del <Lago>, poiché morirà in ottobre, lasciando molti rimpianti fra la gente e gli appassionati della montagna.

-
- (1) Giuseppe Micheli ha scritto questo lirico brano nel 1901 e l'ha riportato nel *Lago Santo Parmense*, pag. 5, in <Il Lago Santo> edito con scritti di vari autori dal Club Alpino Italiano, Sezione dell'Enza, nel 1924 e stampato dalla Officina Grafica Fresching. Il volumetto è dedicato a Giovanni Mariotti <che additò tra i primi la via dei monti alla gioventù italiana, restaurandosi il ricovero per sua iniziativa costruito nel 1882>.
 - (2) Le prime sezioni furono Aosta (1866), Varallo Sesia (1867) e Agordo (1868). Nell'invito mandato ai soci il 14 aprile 1875 dal Cai - Sezione di Parma si legge <La Sezione Parmense del Cai è convocata in adunanza generale il giorno 6 del prossimo maggio alle ore 11 antimeridiane nell'Ufficio del Club posto in Parma nel Palazzo della Cassa di Risparmio>. In quell'occasione viene approvato il regolamento interno e si decide di chiamare la sezione *Sezione dell'Enza* in quanto in essa confluiscono gli alpinisti di Parma e Reggio, e in questa seconda città è posta la sede sociale. Il regolamento con l'elenco dei soci fondatori è stato stampato dalla Tipografia G. Ferrari e Figli (Archivio Cai).
 - (3) La documentazione si trova nella b.93 del FMM della Biblioteca Palatina di Parma. Qui vi è pure un appunto manoscritto, non firmato, datato 31 gennaio 1881 in cui si legge: Cai Sezione dell'Enza. Questa sezione del Club Alpino ha nel 1880 costruito un sentiero dalla località detta i Lagdei in val di Parma sino al Lago Santo.... Il nuovo sentiero è lungo circa un chilometro ed è costato al piccolo bilancio della nostra sezione L. 500 può essere comodamente percorso dai cavalli e dai muli e quindi renderà più frequenti le gite al Lago Santo, una delle più belle fra quante si possano compiere sull'Appennino. A completare l'opera la nostra sezione nel 1881 costruirà sulle rive del Lago un ricovero alpino. Spero che la Sede Centrale vorrà aiutarci.

- (4) Il <ricovero> - con il tetto in lastre d'ardesia, i muri interni intonacati e i soffitti in legno di faggio - si compone di due grandi camere (metri 6x4,50): una a piano terra, alta m. 2,60, adibita a cucina e l'altra al primo piano, alta m. 2,20, attrezzata a dormitorio e alla quale si accede mediante due scalette mobili. La solenne inaugurazione avviene il 12 settembre 1882: sul rifugio sventolano due bandiere italiane, oltre ad una di Parma e una di Reggio, mentre nel Lago galleggiano due barche utilizzate per la pesca e per diporto. Nel FMM b. 93 si conservano due quaderni con i nomi di tutti coloro che hanno lavorato alla costruzione e i relativi pagamenti giornalieri: Pioli Lorenzo detto Sereno del Bosco, manovale, L. 2 al giorno; Marsigli Giuseppe di Staiola 2,20; Albertini Paolo manovale 2; Baratta Giuseppe manovale 1,30; Malandri Giuseppe manovale 2; Malandri Lorenzo manovale 1,30; Pioli Lorenzo di Cirone muratore 3; Pioli Paolo, Albertini Massimo, Albertini Agostino segantini 2,50; Baratta Massimo muratore 2,20; Pioli Pietro detto Sereno 2; Ferrari Lorenzo detto Fischio scarpellino 3,50; Zanicchi Giuseppe di Sesta manovale 2; Vescovi Ilario di Sesta detto Marsan manovale 1,70; Marsigli Lorenzo di Staiola manovale 1,30; Malandri Pietro di Giuseppe sboscatore 2; Cattani Paolo detto Ghirardo manovale 2; Malandri Giovanni fu Carlo muratore 3; Cattani Giovanni detto Boschino muratore 3; Baratta Domenico detto Lazzarino muratore 3,30; Boschi Angelo di Staiola muratore 2,20; Zanicchi Giovanni di Cirone 2,20; Bandini Severino detto della Rossa piccolo manovale 1,10; Bandini Giuseppe detto della Rossa piccolo manovale 1,10; Bandini Giuseppe di Carlo manovale 2; Fortunati Martino di Staiola manovale 2; Ugolini Luigi di Staiola scarpellino 3; Faggi Tobia del Bosco per far sboscare i legnami 3; Ugolini Lorenzo capomastro al quale era affidato il lavoro 3.
- (5) FMM, b. 92
- (6) Ecco l'elenco aggiornato dei presidenti della sezione Enza e (dal 1936) Parma del Cai, preso in parte da *Lo Scarpone* del 16 febbraio 1989 a pag. 9 (Silvia Mazzani, *Un cuore di pietra*): Giovanni Passerini 1875-80; Don Gaetano Chierici 1880-82; Pellegrino Strobel 1883-85; Augusto Liuzzi 1886; Giuseppe Medici 1887-88; Giovanni Mariotti 1889-92; Vezzani Pratonieri 1892-93; Giovanni Mariotti 1893-1935; Mario Righi 1935-40; Filippo Magawli 1941-45; Giuseppe Micheli 1945-48; Giovanni Ardenti Morini 1949-56; Giuseppe Vignali 1956-75; Romano Sarti 1976-81; Francesco Terzi 1981-90; Roberto Montali 1990-99; Stefano Mordazzi 1999
- (7) Nicoletta Agazzi, *Montium juventus sempiterna*, pag. 196, in <Giuseppe Micheli dalle sue carte ai suoi libri> , catalogo della mostra documentario bibliografica e fotografica tenutasi alla Biblioteca Palatina di Parma (8 maggio - 30 settembre 1999), con presentazione di Andrea Borri e introduzione di Leonardo Farinelli.

- (8) Nel 1901 vengono inaugurati il 26 giugno nel cimitero di San Lorenzo di Bosco il monumento ad Alarico Pasini, segretario della sezione Enza, tenente del I Reggimento Alpini e ragioniere della Banca Popolare Parmense, morto tre anni prima, dopo due giorni di agonia al rifugio del Lago Santo, in seguito a una caduta nella discesa dell'Orsaro, e il 17 settembre la grandiosa croce di ferro sulla vetta del Marmagna, alta undici metri, pesante oltre tredici quintali e realizzata dallo stabilimento Cugini e Mistrali di Parma; la cerimonia è celebrata da mons. Angelo Fiorini, vescovo di Pontremoli. Il monumento a Pasini è composto da una piramide di sassi con la lastra marmorea su un lato e alla sommità il medaglione bronzeo con l'effigie frontale del defunto sormontato da un'aquila, realizzati dallo scultore Alessandro Marzaroli.
- (9) E' stato eletto deputato la prima volta il 14 maggio del 1908 nel collegio di Castelnuovo Monti e nel FMM b. 174 si trova il seguente cartoncino stampato, senza data: <Gli amici di Peppino Micheli festeggiano Domenica 31 corrente alle ore 19 nei locali della Croce Bianca la sua elezione a deputato di Castelnuovo Monti>. La tassa di iscrizione al banchetto è di dieci lire.
- (10) Il suo nome figura nell'elenco dei soci del 1910. FMM, b. 92. Qui si trova pure la sua tessera Cai del 1902 <Biglietto di riconoscimento/ del Sig. Micheli dott. Giuseppe/ Socio della Sezione dell'Enza>.
- (11) Il quotidiano *Il Presente* nell'edizione del 22 maggio riporta che domenica 17 nel Municipio di Corniglio il Gr. Uff. Antonio Sansone, Direttore generale delle Foreste, ha firmato il rogito di compera da parte dell'Azienda del Demanio Forestale di beni patrimoniali del Comune di Corniglio per una superficie di ettari 925, 45, 79 per il prezzo convenuto di L. 125.000, e di beni privati di abitanti di Bosco di Corniglio per una superficie complessiva di ettari 858, 58, 50 al prezzo di L. 51.000. Giuseppe Micheli nel *Lago Santo Parmense*, ripubblicato ne <Il Lago Santo scritti editi e inediti>, Palatina editrice, Parma 1981, scrive a pag. 24 <La vasta zona, quasi rettangolare di circa 1900 ettari, risulta di due principali porzioni acquistate contemporaneamente. La parte superiore, in essa compreso il Lago Santo, apparteneva a settanta privati proprietari della frazione del Bosco; la parte inferiore era libera proprietà del Comune di Corniglio, tali dichiarati con decreto di Maria Luigia del 29 agosto 1820>. Ed Enrico Dall'Olio in *Corniglio e la sua valle* (Scuola Tipografica Benedettina, Parma 1960) a pag. 171 specifica <si trattava di una superficie semideserta, adibita a pascolo>. Sempre nel 1914 sono iniziati i lavori per la costruzione della strada carrozzabile Corniglio - Bosco e dell'edificio della centrale elettrica di Bosco. Vedi in proposito, Giovanni Bertolotti, *Guida dell'Alto Appennino parmense e lunigianese dal passo del Lagastrello alla Cisa*, Tamari Editori, Bologna 1966, p. 320

- (12) Nel 1920 è ministro dell'Agricoltura nel governo Giolitti e nel 1921 ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Bonomi. Nel periodo in cui ha retto il dicastero dell'Agricoltura Micheli ha approvato in data 6 ottobre 1920 il progetto della strada rotabile da Bosco alla Colletta della Fontanaccia (i Cancelli) lunga poco più di cinque chilometri.
- (13) *La Giovane Montagna*, 14 giugno 1924
- (14) *La Giovane Montagna*, 16 luglio 1924, scrive che il rifugio era stato danneggiato dai vandali durante l'ultima guerra ed è stato riattato nel 1923 a spese della sezione Enza del Cai. <Vi si accede da Corniglio per la provinciale di Bosco che serpeggia pianeggiante sino al ponte del Cagno; da qui per i Lagdei, altra bella conca appennina, in un'ora e mezzo per una bella mulattiera si perviene al rifugio>. Nel rifugio a piano terra sono sistemati la cucina, con camino e con la porta che dà verso il lago, e un locale uso sala da pranzo con scala d'accesso al piano superiore dove sono due locali dormitorio alti m. 3,70: uno di metri 6x4,40 con tavoli e paglia, capace di 20 persone; l'altro di m. 6x4,60 con brande e impianto. Il custode è Quinto Ghirardini che abita a Bosco, <il quale compie servizio d'osteria e può servire comitive numerose con 24 ore di preavviso>. Il servizio al rifugio è comunque garantito il sabato, la domenica e il lunedì dal 15 giugno al 15 luglio e dal 16 agosto al 15 settembre; tutti i giorni dal 16 luglio al 15 agosto.
- (15) La comunicazione gli viene inviata l'11 marzo 1925. FMM, b. 174
- (16) Nel *Bollettino* della sezione del maggio 1928 si dà notizia di un consiglio con la sua presenza
- (17) E' stata inaugurata il 16 aprile al Ridotto del Teatro Regio, corredata da un catalogo contenente l'elenco di tutte le fotografie esposte e i loro autori. FMM, b. 92, 174
- (18) L'inaugurazione avviene domenica 27 marzo 1929, FMM, b. 92
- (19) Dal matrimonio con Lucia Basetti (1903) sono nati due figlie e il figlio Michele
- (20) I soci che aderiscono alla sezione di Reggio sono 109 (FMM, b. 91). In quel periodo la sede di Parma è in via Mameli 14.
- (21) La lettera del 15 dicembre 1933 è conservata nel FMM, b. 91
- (22) Il rifugio di Schia ha subito gravissimi danni durante la seconda guerra mondiale e nel dopoguerra è stato ricostruito e ampliato per iniziativa del Cai di Parma, con l'appoggio dell'EPT, e dedicato a Giuseppe Micheli. Nel 1988 è stato ceduto a privati in quanto aveva perso tutte le caratteristiche del rifugio Cai.
- (23) Il solenne scoprimento è avvenuto l'11 agosto 1935. Nella lapide in marmo di Trani è stata scolpita dal prof. Carlo Corvi l'effigie di Giovanni Mariotti di profilo ed è stata incisa la seguente dedica: <Qui/ dove tutto ricorda/ la cara buona immagine paterna/ di Giovanni Mariotti/ la sezione dell'Enza del Cai/ da lui

fondata e diretta/ per LIX anni/ volle eternare/ il nome illustre e venerato>. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, l'on. Manaresi, soci della Sezione Cai col presidente dott. Mario Righi e il segretario rag. Paolo Fagandini, i famigliari mons. Angelo Micheli e on. Micheli accompagnato dai figli. Resoconti dell'avvenimento sono stati pubblicati sulla *Gazzetta di Parma* e sull'*Avvenire d'Italia* del 13 agosto.

(24) FMM, b. 93

(25) Lo scontro avvenne il 19 marzo 1944 ed è ricordato nella lapide esposta all'esterno del rifugio: <Da questo rifugio nove partigiani/ dopo venti ore di dura battaglia/ dispersero soverchianti forze nemiche./ Il grido di vittoria echeggiò per le convalli/ e insorse la Nuova Italia// Castellucci Dante, *Facio* - Casulla Luigi, *Casulla* - Giannello Luciano, *Mirco* - Giuffredi Giorgio, *Giorgio* - Gneccchi Pietro, *Pietro* - Marini Giuseppe, *Marini* - Mori Terenzio, *Flavio* - Veroni Lino, *Lino* - Zuccarelli Pietro, *Pietro*>. Sull'episodio vedi Guido Pisi e Luigi Rastelli, *Il combattimento del Lago Santo (18-19 marzo 1944)*, in <Storia e documenti>, Semestrale dell'Istituto storico della Resistenza di Parma, a. 1, n. 1, gennaio 1989

(26)Il registro è conservato nell'archivio del Cai di Parma. <Lago Santo 18 luglio 1948. Nell'occasione in cui gli alpinisti Parmensi, insieme a quelli delle Sezioni di Reggio Emilia e Modena, iniziarono il ciclo delle loro escursioni quassù all'antico glorioso Rifugio, che ricorda il fondatore indimenticabile, firmo ben volentieri per primo questo albo destinato a raccogliere i ricordi dei tanti che dall'Emilia affaticata ed arsa verranno a ritemprare gli spiriti dalle fatiche del lavoro, confortandoli con la meravigliosa bellezza di quest'Alpe serenamente magnifica e bella. Giuseppe Micheli>.